

news SOCREM



QUADRIMESTRALE PER I SOCI DELLA SOCIETÀ PER LA CREMAZIONE DI TORINO

NUMERO 2

ANNO XXIII

MAGGIO

2017

Il terzo sabato di ogni mese alle ore 8.30
nella Sala del Commiato del Tempio di Torino

Un Rito per il Ricordo



SOCREM Torino promuove la partecipazione e la condivisione

La commemorazione mensile è dedicata a tutti i defunti e
in particolare, con i rispettivi parenti, a coloro che nel mese precedente
sono transitati nel Tempio per il rito della cremazione.



Visita i nostri siti nelle
pagine dedicate agli eventi
e seguici su Facebook
www.socremtorino.it
www.tempiocrematoriomappano.it

SOCREM Torino
Sede sociale e Direzione
Corso Turati 11/c
Tel. 011 5812 333

TORINO
Tempio Crematorio
Corso Novara 147/b
Tel. 011 2419 332
martedì - venerdì
ore 8.30 - 16.00
sabato ore 8.30 - 13.00

MAPPANO Torinese
Tempio Crematorio
Via Argentera
Tel. 011 9968 268
lunedì - sabato
ore 8.30 - 17.00

BRA CN
COINCRE srl
SOCIETÀ PARTECIPATA
Sede e Tempio Crematorio
Piazzale Boglione 2/a
Tel. 0172 4216 27
lunedì - sabato
ore 8.30 - 17.00

SOCREM News
Anno XXIII, n. 2 maggio 2017
Quadrimestrale della Società
per la Cremazione di Torino

FONDATORE
Luciano Scagliarini

EDITORE
Fondazione Ariodante Fabretti
Corso Turati 11/c, 10128 Torino

DIRETTORE
Giovanni Pollini

DIRETTORE RESPONSABILE
Marina Cassi

CAPOREDATTORE
Gisella Gramaglia

COMITATO DI REDAZIONE
Stefano Colavita, Giovanni De Luna
Maria Chiara Giorda, Fabrizio Gombia
Gisella Gramaglia, Alice Merletti
Giovanni Pollini, Ana Cristina Vargas

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO
Marinella Bosco, Andrea Ciattaglia
Giovanni De Luna, Caterina Di Chio
Adriano Favole, Gisella Gramaglia
Alice Merletti, Giovanni Pollini
Antonio Rago, Davide Sisto
Ines Testoni, Ana Cristina Vargas

REDAZIONE
Corso Turati 11/c - 10128 Torino
Tel. 011 5812 325 - Fax 011 5812 390
e-mail: info@socremtorino.it
www.socremtorino.it

GRAFICA
Dada Effe di Daniela Fresco

STAMPA
Stige - Società Torinese Industrie
Grafiche Editoriali S.p.A.
San Mauro Torinese
Aut. Trib. To n° 68 del 23/09/2008

FOTO COPERTINA
Federico Audisio di Somma
TIRATURA 37.000



Editoriale

Giovanni Pollini

Questo numero di SOCREM News sarà distribuito in previsione dell'Assemblea annuale dei soci che si terrà in prima convocazione il 4 giugno prossimo e in seconda il 10 giugno. È opportuno quindi cominciare proponendovi alcuni dati in grado di illustrare le numerose iniziative che caratterizzano la nostra attività.

Per quanto riguarda le nuove iscrizioni, ad esempio, si è passati da 1.077 nel 2015 a 1.136 nel 2016. I dati delle cremazioni sono questi: presso il Tempio Crematorio del Cimitero Monumentale sono state 3.948 nel 2016 (4.111 nel 2015), nell'impianto di Mappano sono state 2.333 nel 2016 (2.673 nel 2015). Questi leggeri spostamenti in negativo riflettono un dato più complessivo che riguarda un sensibile abbassamento dell'indice della mortalità nel nostro paese. Si registra invece un incremento a Bra (un impianto gestito da COINCRE srl che noi partecipiamo al 50%) dove le cremazioni sono state 1.196 nel 2016 (285 nel periodo settembre-dicembre 2015).

Sono cifre che testimoniano comunque un dinamismo che deriva direttamente dalla nostra capacità di intrecciare l'eredità preziosa della nostra tradizione con i nuovi stimoli dall'evoluzione tumultuosa del mondo della cremazione. Per quanto riguarda Bra c'è inoltre da segnalare il completamento dei lavori di ristrutturazione che hanno portato al risanamento di una vecchia palazzina adiacente al Tempio destinata ad uffici, sala Consegna Ceneri e Sala di Veglia. Sono stati utilizzati materiali e tecnologie all'avanguardia nel campo dell'ecologia, tra cui l'installazione di pannelli fotovoltaici sui tetti sia della palazzina che del Tempio. Si è provveduto all'installazione di un secondo impianto di cremazione, adatto anche agli zinchi.

È molto importante sottolineare anche come SOCREM Torino si stia progressivamente radicando nel tessuto culturale della nostra città.

Abbiamo sempre pensato che l'efficienza con cui svolgiamo i nostri compiti scaturisca direttamente dalla profondità della nostra riflessione sul discorso della morte. Di qui la scelta di aderire - in collaborazione con la Fondazione Benvenuti in Italia e con il supporto scientifico della Fondazione Fabretti - al progetto "La casa delle religioni", all'interno di quello più vasto di riqualificazione urbana della ex fabbrica Incet. Si tratta di avviare ricerche e pratiche legate al tema della diversità culturale e religiosa, della laicità e della libertà di opinione, delle discriminazioni e degli stereotipi in privato e negli spazi pubblici, con un particolare focus sui temi legati al fine vita. Nell'ambito di questa collaborazione, sono stati organizzati tre incontri tematici (*Morire altrove*, *Testamento biologico e eutanasia*, *Le politiche cimiteriali*) all'interno della "Scuola di politica Renata Fonte". Le serate sono state trasmesse in diretta su Radio Flash, ed è possibile ascoltare i podcast online.

Inoltre la Fondazione Fabretti intende aderire al progetto PRIN (Progetto di ricerca di interesse nazionale) avviato dal MIUR (Ministero per l'istruzione universitaria e la ricerca) "Gli italiani e la morte", che ha l'obiettivo di riempire una lacuna nella

**Come
parlare della morte
con i ragazzi**

pagina 5

**I diritti
alla persona**

pagina 9

**Nuove ritualità
per il mondo
contemporaneo**

pagina 11

**Lettere e
commenti**

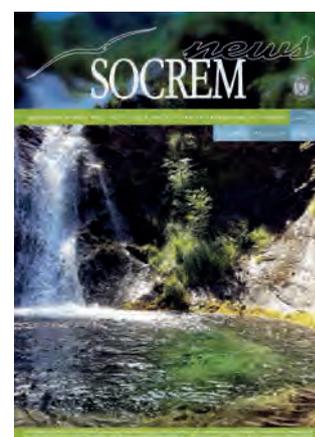
pagina 16

**I nuovi
LEA tolgono
tutele ai malati**

pagina 18

Agenda

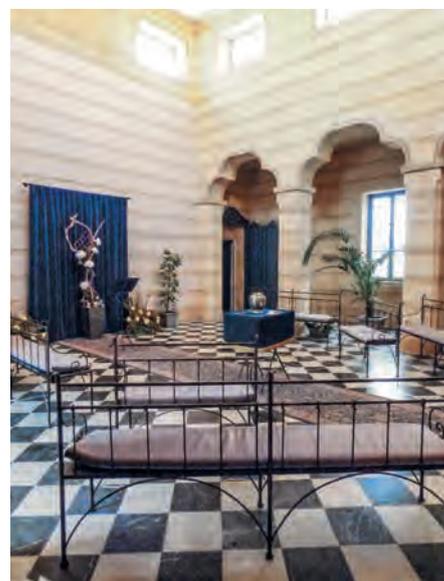
pagina 20



SOCREM News è
un periodico gratuito,
inviato a tutti i soci

ricerca sociologica sulla morte e il morire in Italia oggi, attraverso una rilevazione sistematica delle credenze, gli atteggiamenti, le modalità di gestione, le scelte rituali, il lutto, l'accompagnamento e tutto ciò che concerne il fine vita. Il progetto, uno dei pochi approvati e finanziati dal Ministero mette insieme una prestigiosa rete di unità di ricerca universitarie, ciascuna operativa all'interno del proprio ateneo.

È una riflessione che si sta concentrando in particolare su quello che definiamo l'"ultimo saluto". Si chiama così uno spazio del lutto che diventa sempre più intenso e più affollato. È come se oggi la separazione sia meno netta e radicale che in passato; che anche dopo la morte ci sia la necessità di prolungare il rapporto con il defunto, coltivarne la memoria, riproporre i momenti più intensi della sua vita. Per i cattolici le chiese restano i luoghi privilegiati di questo accompagnamento finale; per quanti si fanno cremare a Torino c'è la sala del commiato messa a disposizione dalla SOCREM Torino. Ma per chi fa una scelta diversa dalla cremazione e professa un culto diverso da quello cattolico? E per quelli che non intendono fruire dai servizi predisposti in questo senso dalle agenzie funebri private? Una richiesta al Comune di Torino di istituire sale del commiato per cerimonie laiche è stata avanzata dal circolo torinese UAAR, l'unione degli atei e degli agnostici razionalisti, che ha raccolto le firme di 317 cittadini. Iniziative analoghe sono state avviate anche in altre città: per esempio, a Modena si è costituito un Gruppo nazionale per la stanza del silenzio e/o dei culti che è impegnato per favorire la creazione di "stanze del silenzio" (luoghi di raccoglimento e di riflessione non connotati da simboli religiosi) e "stanze dei culti" (luoghi caratterizzati dall'apertura alle varie religioni e gestite in accordo tra le diverse confessioni). La SOCREM Torino, la Fondazione Fabretti e la Fondazione Benvenuti in Italia hanno aderito a questa proposta ritenendola interessante perché, oltre al lutto, prende in considerazione anche altre forme di dolore e sofferenza in altri spazi pubblici (ospedali, hospice, carceri).



Cimitero di Bra
Tempio Crematorio
Ingresso
e Sala del Commiato



Come parlare della morte con i ragazzi

Ana Cristina Vargas

Quando una famiglia si trova di fronte a una situazione di malattia grave, o a un lutto, una delle prime e più angoscianti domande riguarda il “come parlarne” con i più giovani. Anche se non ci sono situazioni concrete di lutto, per i genitori o per i nonni il tema della morte rimane un argomento difficile da trattare. Capita di sentirsi del tutto spiazzati da domande fatte con tutto il candore dei cinque o sei anni “Mamma, ma tu morirai?”. O di non sapere cosa rispondere a un adolescente arrabbiato, che sbatte una porta dicendo “sarebbe meglio se io (o se tu) fossi morto!”.

La morte e il lutto, pur essendo questioni che riguardano tutti, tendono a non essere affrontati apertamente né in famiglia, né in altri ambienti sociali. Questa difficoltà a parlare della fine della vita è legata a un più generale disagio di fronte al tema della morte che caratterizza il nostro contesto sociale. Come molti autori hanno sottolineato, la nostra società fatica a vedere la malattia, l'invecchiamento e la morte come fenomeni che fanno parte del corso naturale, e normale, della vita. A questo si aggiunge, nel caso dei bambini e ragazzi, il desiderio di “proteggerli” da un argomento sentito come troppo gravoso e angosciante o da situazioni dolorose a cui non si vorrebbe esporli. Tuttavia questo silenzio amplifica l'angoscia anziché contribuire a risolverla: è un “non detto” che “fa paura” e che emotiva-



mente pesa come un macigno proprio perché impossibile da condividere.

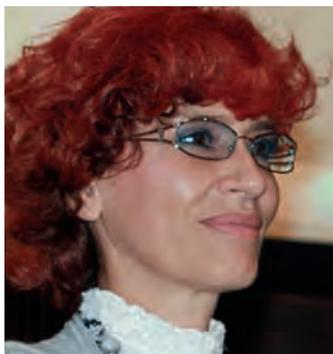
Sebbene cambiamenti sociali e demografici, come l'allungamento della speranza di vita e il declino della mortalità infantile, abbiano contribuito a ritardare l'esperienza diretta del lutto, sarebbe del tutto illusorio pensare di poter preservare gli adolescenti e i bambini dal dolore che comporta la perdita di persone amate.

Alcuni sono chiamati a confrontarsi presto con la morte traumatica e inattesa dei loro coetanei, amici o conoscenti, oppure di un membro del proprio nucleo familiare: un genitore, un fratello, un nonno con cui si aveva un legame molto stretto. Altri entrano in contatto con la finitudine in modo più indiretto, ma non per questo meno significativo. Bambini e ragazzi, infatti, si confrontano quotidianamente con la morte raccontata dai media; con la letteratura, la musica, cinema e l'arte, che sviluppano

il grande quesito esistenziale della ineluttabilità della morte; con notizie di violenze lontane e vicine, che mettono in crisi una sicurezza spesso data per scontata; con il declino dei parenti anziani; con i timori e le paure che nascono della consapevolezza di “abitare” un corpo vulnerabile, e di amare persone altrettanto vulnerabili, soggette alla malattia, ai pericoli e all'invecchiamento. Crescere, almeno in parte, vuol dire acquisire consapevolezza dei limiti, rendersi conto della precarietà dell'esistenza e accettare la nostra condizione umana.

Non possiamo, dunque, esimerci dalla responsabilità di affrontare il tema della morte con i bambini e con gli adolescenti, ma per farlo è necessario sviluppare un ragionamento complesso, che parte dal nostro stesso rapporto con la morte e il morire, e che deve tener conto delle esigenze e dei bisogni comunicativi specifici di ciascuna età.

Abbiamo chiesto a **Ines Testoni**, psicologa e psicoterapeuta, e a **Caterina Di Chio**, psicologa psicodrammatista, di aiutarci a conoscere due percorsi - la *Death education* e lo psicodramma - che possono essere validi strumenti per affrontare questo tema e facilitare i giovanissimi a conferire senso alle paure, al dolore e alla perdita. Come ci spiegano le due esperte, affrontare l'argomento non solo è possibile, ma è anche necessario nell'ottica di vivere in modo più sereno.



Ines Testoni

Psicologa e psicoterapeuta

Docente di Psicologia sociale presso il Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata (FISPPA) dell'Università degli Studi di Padova. Direttrice e Fondatrice del Master "Death Studies & End of Life". Dal 2016 è membro del Consiglio Direttivo di SOCREM Torino.

La cultura occidentale ha ridotto il tema della morte a qualcosa di oscuro o prettamente astratto. Si tratta di una strategia per lenire l'angoscia: una censura normale, che può preservare le persone da emozioni dolorose e paralizzanti. Il benessere diffuso, inoltre, ha prodotto un progressivo allontanamento dal contatto diretto con il morente. L'aspetto negativo dell'allettarsi della presenza della morte nella quotidianità è l'incapacità di gestire con consapevolezza i significati della finitudine.

Per affrontare questo problema, negli Stati Uniti è sorto un movimento per promuovere la consapevolezza della morte e per costruire percorsi educativi di *Death Education* (DeEd - Educazione alla morte), distribuiti nell'intero ciclo di vita. Dal punto di vista degli studiosi che aderiscono a questo campo di ricerca, la possibilità di affrontare il tema della morte permette di rapportarsi ad essa in modo maturo. Si tratta, dunque, di prendere coscienza del terrore che incute la fine della vita così da attutirne anche i contraccolpi psicologici. Le ricerche compiute in tal senso hanno confermato infatti quanto già indicato da Sigmund Freud, os-

La portata educativa del discorso sul morire

sia che parlare di ciò che più temiamo aiuta a contenere la paura.

La carenza di competenze da parte degli adulti rende però molto ardua la costruzione di una nuova consapevolezza sul fine vita. La *Death Education* è dunque un vero e proprio percorso educativo, che ha modalità specifiche per ogni fascia di età ma che si estende comunque a tutte le fasi della nostra vita, dall'infanzia alla vecchiaia.

Questo percorso dovrebbe iniziare nelle scuole, aiutando gli insegnanti nel difficile compito di sensibilizzare i loro studenti su questi temi. A scuola, più che prevedere un intervento curricolare, è possibile sviluppare delle unità didattiche mirate che prevedono modalità specifiche di insegnamento a seconda delle varie situazioni che si possono presentare nel gruppo. Quando non si è ancora in presenza del lutto è possibile fare interventi di prevenzione primaria. Se si presentano situazioni di lutto anticipatorio, come può accadere quando nelle famiglie dei bambini o ragazzi ci sono situazioni di malattia grave o terminale, è necessario intervenire sugli aspetti comunicativi e cominciare ad



affrontare il tema della perdita e della separazione. Infine, quando si è davvero in presenza del lutto, l'intervento si focalizza sul percorso di elaborazione e sul complesso processo di reinvestire emotivamente nella vita. Queste unità didattiche consistono perlopiù in attività di gruppo che promuovono la discussione sollecitata da letture specifiche, oppure ispirata a fatti di cronaca. È possibile anche prendere spunto dalle esperienze di malattia o di morte di persone che appartengono alla rete di conoscenze dei partecipanti. Viene in tal modo preso in carico dal gruppo il contenuto di angoscia che solitamente si è costretti ad affrontare individualmente perché gli adulti (insegnanti e genitori) non sono in grado di gestirlo. La programmazione prevede l'utilizzo di



Caterina Di Chio

Psicologa e psicodrammatista

La perdita sul palcoscenico

Lo psicodramma per integrare il lutto in adolescenza

materiale audiovisivo e di drammatizzazioni per inscenare situazioni critiche, al fine di favorire la discussione e liberare l'espressione di emozioni, interrogativi e narrazioni. Alcune strategie didattiche sono volte a offrire informazioni sulla morte e un vocabolario appropriato per capire le emozioni e per chiarire il valore della vita. Al fine di ridurre l'incognita relativa all'impatto emotivo determinato dall'argomento, alcuni momenti prevedono il lavoro attivo degli stessi studenti nella programmazione dei contenuti da discutere, talvolta coinvolgendo anche le famiglie, che possono risultare decisive per la riuscita dell'esperienza. Ulteriori e più specifici percorsi vengono predisposti in ambito professionale e formativo a livello pre e post-universitario.

Narrare i percorsi dell'adolescenza significa raccontare di esperienze altalenanti, alcune volte vorticosi e adrenaliniche, altre faticose ed impegnative. Si parla di adolescenza per indicare il periodo di passaggio tra la fanciullezza e l'età adulta, in cui il giovane si imbatte in una serie di difficoltà che, se affrontate e superate adeguatamente, gli consentiranno di assumere le responsabilità di un adulto. Non si tratta quindi di un momento circoscritto di crisi, ma di un percorso di cambiamento identitario prolungato che coinvolge il corpo, la mente, i comportamenti e il rapporto con gli altri.

Costruire la propria identità e diventare grandi significa anche elaborare perdite e distacchi, superando il senso di onnipotenza e prendendo atto della propria limitatezza e vulnerabilità.

Il primo distacco importante che l'adolescente vive è quello dal corpo infantile, innocente e asessuato. Il corpo, oltre ad essere un immediato biglietto da visita, diventa testimone del tempo che passa e incarna, svelandola, la mortalità dell'essere umano.

Il secondo è il distacco dalla famiglia. I valori familiari, prima unico e indiscutibile punto di riferimento, non costituiscono più il solo metro di giudizio e molte certezze consolidate vacillano.

Ma cosa accade quando un adolescente si trova a dover affrontare, oltre al-

le perdite tipiche di questa fase evolutiva, un distacco forzato, improvviso e prematuro? Come può essere aiutato a non lasciarsi sopraffare dal carico emotivo e a crescere integrando nella sua vita un'esperienza di lutto?

Il primo passo è certamente quello di non colludere con la propensione al silenzio sulla morte, per il quale gli adulti spesso optano. Evitare l'argomento o mostrarsi spaventati nell'affrontarlo non significa attutirlo, ma amplificarlo. L'adolescente, come il bambino, percepisce l'innominabile e lo colloca tra i vissuti non digeribili e non tollerabili neppure da chi dovrebbe sostenerlo.

Tuttavia "parlarne" non è sempre un compito facile.

Una proposta che ritengo utile per favorire l'integrazione del lutto in età adolescenziale è l'esperienza dello psicodramma, un approccio psicologico che consente alla persona di mettere in atto, sulla scena, ciò che vive e ha vissuto, ciò che avrebbe desiderato e desidererebbe vivere.

Un adolescente in lutto, in gruppo, può constatare che altri ce l'hanno fatta e questo contribuisce ad infondergli speranza e fiducia. Può incontrare giovani che si trovano in fasi successive di elaborazione della perdita. Può imparare, per imitazione, nuovi modi di far fronte alle fatiche,

Prossimamente due nuove attività per i giovani tra i 14 e i 19 anni

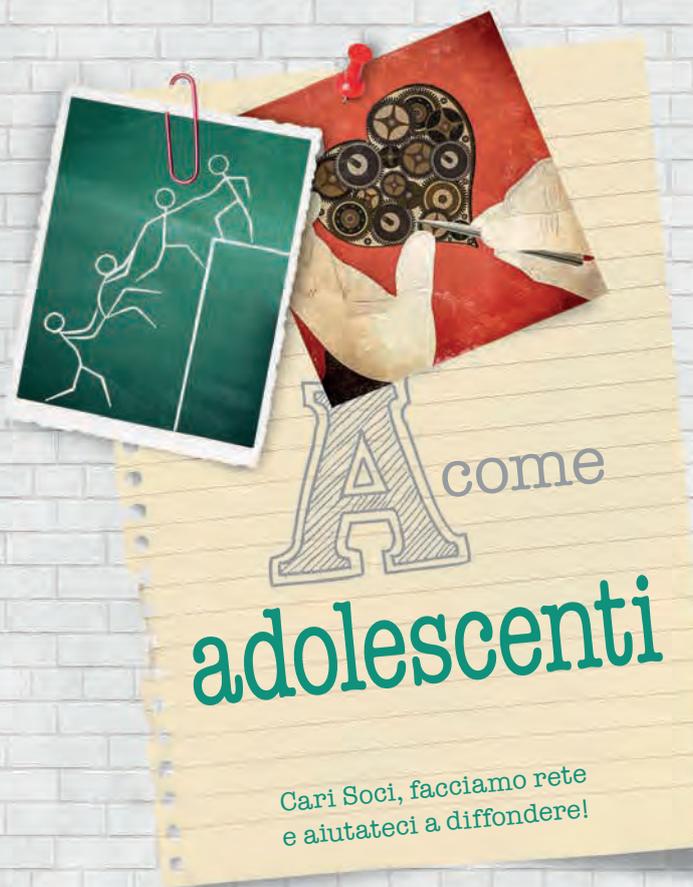
gratuite e aperte alla cittadinanza

All'interno del progetto "Un aiuto per chi rimane" organizzato dalla Fondazione Fabretti con il sostegno di SOCREM Torino, è in fase di attivazione un **gruppo di supporto al lutto per adolescenti**.

La particolarità di questo gruppo è che, pur ispirandosi alle modalità dell'Auto Mutuo Aiuto (AMA), prevede la presenza di un esperto che guiderà il lavoro con particolare attenzione alle esigenze di questa fascia di età.

Inoltre, quest'autunno, sarà avviato un **laboratorio di psicodramma** coordinato dalla dott.ssa Caterina Di Chio.

Anche questo percorso è rivolto esclusivamente agli adolescenti e possono parteciparvi coloro che hanno subito in prima persona un lutto o che, pur non avendo vissuto esperienze traumatiche dirette, sentono il bisogno di riflettere, confrontarsi e condividere un'esperienza creativa sul tema della perdita.



INFORMAZIONI E ISCRIZIONI

TEL. **011 5812 314** E-MAIL **info@fondazionefabretti.it**



essendo spronato così ad assimilare comportamenti adattivi. Ma può anche imparare per differenza, scoprendo nell'ascolto degli altri ciò che egli non è e ciò che non appartiene alla sua storia e, dunque, acquisire una maggiore consapevolezza del proprio funzionamento psichico.

All'interno del gruppo di psicodramma, l'adolescente si scopre risorsa per gli altri partecipanti e può rivestire non più soltanto il ruolo di chi ha bisogno di supporto, ma anche di chi è ancora in grado di donarlo.

Le tecniche dello psicodramma aprono molteplici finestre sul mondo interno dell'adolescente.

L'azione scenica, per esempio, consente di rivivere i bei momenti che si sono condivisi con la persona cara

quando era ancora in vita, favorendo così un'interiorizzazione dell'immagine e della memoria del defunto. Oppure si può scegliere di affrontare il tema della memoria attraverso lo scrigno dei ricordi, che custodisce vari oggetti che rappresentano la relazione con la persona cara. Con la "sedia vuota", il Direttore di psicodramma può invitare l'adolescente, che soffre per non aver avuto l'occasione di dire qualcosa di importante al suo congiunto, a rimediare, comunicandogli la sua verità. Con la tecnica del "soliloquio" si favorisce l'apprendimento della capacità di mettere in parole i suoi pensieri e, soprattutto, le sue emozioni. Le "scene del desiderio", in cui egli può far accadere qualcosa di importante che non ha avuto il tempo

di agire nella situazione reale (un abbraccio, una comunicazione, un saluto, un incontro), possono aiutarlo a superare l'eventuale rimorso per qualcosa che percepisce mancante. Infine, rappresentare sul palcoscenico scene che evidenziano le relazioni e i gruppi all'interno dei quali l'adolescente si sente al riparo e rassicurato. Questo consente al giovane di osservarsi sorretto da reti di supporto.

All'interno del gruppo psicodrammatico non vengono elargiti consigli diretti, ma l'autentica partecipazione alle scene consente agli altri di sentir vibrare corde emotive personali ed intime. Nella drammatizzazione, quindi, lavora il protagonista ma lavorano tutti, e tutti apprendono nuove strategie prima non riconosciute.

Luciano Scagliarini è stato presidente della nostra associazione dal 1991 al 2001. Attualmente ne è il Presidente d'Onore. Lo abbiamo intervistato per riattraversare con lui la capacità di SOCREM Torino di anticipare realtà, come le unioni civili, solo recentemente prese in considerazione dal legislatore.

I diritti alla persona

Cominciò così una nuova stagione della cultura cremazionista



Giovanni
De Luna

Il 12 ottobre 1990 un decreto del presidente della Repubblica varò il nuovo regolamento di polizia mortuaria che disciplinava anche la cremazione; l'articolo 79 indicava i soggetti la cui volontà era decisiva per questa scelta: il defunto con le sue volontà testamentarie, oppure il coniuge, oppure ancora "il parente più prossimo". Contemporaneamente, nei primi anni '90 il nuovo Statuto della SOCREM Torino all'ar-

ticolo 10 prevedeva come titolari del diritto di uso delle cellette per la conservazione delle ceneri dei cremati "i Soci, i coniugi, i conviventi, i parenti e affini". Nel 1991 tu eri diventato presidente della SOCREM e avevi fortemente voluto questa formulazione estensiva dello statuto. Perché? Cosa ti spingeva nella tua attenzione ai "conviventi", anticipando di fatto di decenni l'attuale legislazione sulle "unioni civili"?



Luciano
Scagliarini

Più in generale a me interessava trasformare in profondità l'assetto della SOCREM. Il mio obiettivo era quella di darle una struttura efficiente e, soprattutto, farne un motore per la diffusione dell'idea cremazionista. Per realizzare un progetto di questo tipo era necessario apportare alcune modifiche strutturali (per esempio sostituire l'antico forno a legna con due nuovi forni a



gas) e investire molto sul profilo culturale delle nostre iniziative. In questa direzione mi adoperai per la fondazione di una rivista come "Confini", che avviò una profonda riflessione sul discorso della morte, e mi impegnai a fondo perché tutte le attività scientifiche ed editoriali sul tema della cremazione fossero ricomprese nei compiti della Fondazione Ariodante Fabretti da me fortemente voluta.

Coerentemente con questa impostazione mi sembrò ovvio avere un'attenzione particolare alla tematica dei diritti civili e ai nuovi diritti "alla persona" che stavano affiorando in quei decenni. Era un periodo in cui la famiglia tradizionale incontrava sempre più difficoltà e si moltiplicavano le "famiglie di fatto"; dal punto di vista legislativo si era creata così una sorta di terra di nessuno, con il diritto tra-

dizionale che faceva un'enorme fatica a confrontarsi con le nuove realtà proposte dalle trasformazioni della società italiana.

Giovanni De Luna

In questo stesso filone mi sembra possa collocarsi anche la tua vigile attenzione sulla dimensione rituale che la cremazione doveva assumere...

Luciano Scagliarini

Certamente. Prima di allora si era sempre pensato che un rito laico fosse improponibile, quasi che la laicità non avesse valori da trasmettere. L'idea di un rito laico affonda le sue radici proprio nella consapevolezza che la laicità possa proporre un intero universo di valori che, anche in un momento difficilissimo come quello del distacco dai propri cari defunti,

possa trasmettere condivisione, partecipazione, solidarietà.

Giovanni De Luna

Riconoscerti come un pioniere della cremazione significa quindi sintetizzare anche i valori che hanno ispirato la tua biografia. Quelli della lotta partigiana, alla quale partecipasti giovanissimo, tra il 1943 e il 1945, e quelli di una laicità vissuta con lucidità e consapevolezza, affermata nel tuo lavoro e nel tuo impegno civile.

Luciano Scagliarini

Sì, è così. Oggi, a quasi 92 anni, riavvolgendo a ritroso la bobina della mia memoria, penso che siano proprio questi alcuni dei punti alti della mia biografia e mi attraversa una profonda serenità al pensiero di esser sempre stato coerente con questa impostazione.

Al 30°



SALONE
INTERNAZIONALE
DEL LIBRO TORINO

Stand della Regione Toscana
20 maggio 2017 ore 17.30

Incontro con la professoressa
Ernestina Pellegrini

autrice del libro

Il grande sonno

Immagini della morte
in *Verga, De Roberto, Pirandello,*
Tomasi di Lampedusa, Sciascia, Bufalino

Introduce e modera

Dott.ssa **Ana Cristina Vargas**

Direttore scientifico Fondazione A. Fabretti ONLUS

L'incontro è organizzato da **Florence Art Edizioni**
in collaborazione con la **Fondazione Ariodante Fabretti**



Le riflessioni che proponiamo ai nostri lettori nella sezione Temi hanno come comune denominatore un interesse per le nuove forme di ritualità che oggi accompagnano la fine della vita. Il rito funebre, in molti sensi, è un efficace specchio dei cambiamenti sociali ed è chiamato a trasformarsi per accogliere esigenze inedite e per farsi testimone significativo di biografie che rispecchiano la complessità del mondo contemporaneo. La cremazione stessa, analizzata dall'antropologo Adriano Favole, rappresenta un'espressione della ricerca di nuovi linguaggi, più pluralistici e creativi e meno ancorati ai linguaggi unitari delle grandi religioni. La riflessione di Antonio Rago, che mette in luce l'impatto dei fenomeni migratori su tradizioni consolidate come quella della tomba di famiglia, e l'intervista di Stefano Colavita a Davide Sisto, che esplora il ruolo di internet, rappresentano esempi emblematici delle nuove forme della ritualità. Infine Alice Merletti, focalizzando il tema dei funerali di Stato e dei funerali solenni, riflette sul delicato compito delle istituzioni, che devono intercettare e interpretare il volere comune per dare espressione pubblica di cordoglio.

Nuove ritualità per il mondo contemporaneo



La cremazione oltre la secolarizzazione

Adriano Favole

Il modo in cui una società prende congedo dai corpi dei morti è, insieme, il prodotto di costrizioni di natura biologica (reagire all'imminente dissoluzione delle carni) e di rappresentazioni collettive dell'essere umano. Come ci ha insegnato più di cento anni fa Robert Hertz in un lucido saggio sulle *Rappre-*

sentazioni collettive della morte, il trattamento dei cadaveri muta al variare dei contesti storici ed etnografici. Cosa rivela allora della società contemporanea la grande crescita della cremazione che, in alcune città del Nord Italia come Torino, ha ormai superato il 50%? Provo a dare una sintetica risposta. In

primo luogo la cremazione appare a molte persone più consona alla nuova situazione *demografica*: si vive spesso a lungo, si muore quando il corpo ha attraversato una lunga trafila di malattie e sofferenze. Si muore quando i discendenti più prossimi sono a loro volta già anziani. In secondo luogo, vivia-

mo in corpi trasformati dalle tecnologie e dai farmaci, che alcuni chiamano “post-umani”. La cremazione, con il suo complesso procedimento tecnologico, appare una modalità di distruzione tecnologica del corpo più vicina alla sensibilità contemporanea. In terzo luogo c'è la questione della *scelta*: farsi cremare comporta una decisione, in vita, sul destino finale del corpo. Molti iscritti alle società per la cremazione danno disposizione sul tipo di funerale, sulla ritualità funebre, sul luogo in cui desiderano essere sepolti. L'accento sull'individuo e sulle sue scelte che la nostra società enfatizza, si ritrova così anche nel passaggio ultimo.

La nozione di “secolarizzazione” si è rivelata invece ben poco adatta a spiegare la contemporaneità. L'esigenza di ritualità, per esempio, non è venuta meno: la cremazione segnala piuttosto - è il nostro quarto punto - l'insoddisfazione verso le forme tradizionali del rito. Certo, una ritualità “altra” stenta ad emergere e non è sorprendente: la società contemporanea manca di capacità di elaborare rappresentazioni ampiamente condivise dell'essere umano e questo si rispecchia in una ritualità funebre composita, fatta di “toppe e stracci”, più che di un tessuto culturale omogeneo. In conclusione, ma è un punto di riflessione che vorrei avviare con i lettori e non certo un punto fisso: non sarà la cremazione un aspetto, incerto e balbettante finché si vuole, di una sorta di religione meticciosa che prova a comporre un quadro condiviso di una società frammentata, dalle mille appartenenze, confusa in un ambiente etnico, sociale, religioso che si è fatto composito e molteplice? Forse anche la cremazione nasce dall'esigenza di trovare una sintesi inedita e creativa di società che si scoprono plurali non solo per la presenza di persone che vengono da altrove, ma perché non si identificano più con i punti di vista unitari delle religioni istituzionalizzate.

Esequie di Stato e funerali solenni

Ci sono circostanze in cui il lutto viene sottratto alla dimensione privata della famiglia e degli amici per essere proiettato nello spazio pubblico, diventando così un'occasione di partecipazione e di condivisione, in grado di rinsaldare il patto di cittadinanza al quale siamo legati. Sono i momenti in cui una nuova e diversa ritualità si affianca a quella tradizionale; una ritualità scandita da un cerimoniale minuzioso che vede per protagoniste le istituzioni e che delinea i contorni di una comunità tenuta insieme dal dolore e dalla commozione.



“Lo stato del lutto non è prodotto di emozioni 'naturali', bensì di rappresentazioni collettive.”

R. Herz, *Contribution à une étude sur les représentations collectives de la mort*, 1907.

Alice Merletti

Avvocato

In Italia, è ancora vivo il ricordo delle esequie celebrate in occasione degli atroci assassinii dei giudici Falcone e Borsellino. E sono purtroppo molto recenti le immagini strazianti delle cerimonie funebri organizzate in occasione degli eventi sismici che hanno interessato il centro Italia. Si tratta di “riti funebri peculiari” previsti per onorare il ricordo di personalità importanti o in occasioni di eventi ritenuti “straordinari”.

Dal punto di vista normativo, la legge 7.2.1987 n. 36 disciplina le **esequie di Stato** ovvero i funerali delle cariche più alte dello Stato, dei Ministri, di cittadini o stranieri o apolidi “che ab-

biano illustrato la Nazione o che siano deceduti in conseguenza di azioni terroristiche o di criminalità organizzata”. La cerimonia segue le indicazioni rese dalla Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri 18.12.2002 e le spese sono a carico del bilancio pubblico. Più in particolare: il feretro è contornato da sei carabinieri in alta uniforme, o appartenenti allo stesso Corpo dello scomparso; sono previsti gli onori militari al feretro all'ingresso del luogo della cerimonia e all'uscita; è imprescindibile la presenza di un rappresentante del Governo nonché una orazione commemorativa ufficiale.

Possono, inoltre, essere previsti altri adempimenti disposti dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Qualora poi sia dichiarato il lutto pubblico nazionale (o locale), le bandiere degli edifici pubblici sono poste a mezz'asta. Non solo; il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale può altresì fornire istruzioni ai titolari delle Rappresentanze diplomatiche e consolari italiane. Se lo scomparso era titolare di una carica pubblica, la camera ardente può essere allestita - se è desiderio della famiglia - nella sede della stessa istituzione. Negli altri casi saranno seguite la volontà dei parenti, le consuetudini dell'ente o locali. La famiglia dello scomparso sceglie il luogo della celebrazione, consultandosi con l'Ufficio del Cerimoniale di Stato della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Fuori dei casi di esequie di Stato, nell'ipotesi di eventi luttuosi che abbiano colpito la coscienza comune, la stessa legge n. 36/1987 prevede i **funerali solenni** celebrati con un rito non dissimile da quello esaminato. Sono dunque una ipotesi residuale e "generica" che può essere "riempita di significato" dalle Istituzioni, a seconda delle esigenze e del sentir comune. Segnatamente, se da una parte è ormai prassi consolidata che per i decessi occorsi durante alluvioni o terremoti si ricorra ai funerali solenni (con o senza dichiarazione di lutto nazionale), dall'altra lo stesso protocollo è stato osservato in occasione della scomparsa di presentatori televisivi di successo o di scienziati di rilevanza internazionale. Ben si comprende, quindi, la ragione per cui si ritiene che proprio in questo ambito si esprima maggiormente la discrezionalità dell'Ente. Invero, l'Autorità pubblica ha il delicato compito di intercettare il volere e il sentire comune, includendo talora tra le esequie solenni casi molto diversi ed eterogenei oppure decidendo di rispettare la riservatezza di quanti, colpiti da un lutto "pubblico", desiderino, ciò non di meno, vivere questo momento nel privato.

Tombe di famiglia senza confini

Antonio Rago

Wegatha Kiflay era una ragazzina eritrea. È morta in mare, in un barcone di migranti. Un corpo senza vita, una tomba qualsiasi, un funerale improvvisato, senza lutti e senza lacrime. È la nuova ritualità delle morti dei migranti: silenziosa, scarna, il burocratico adempimento di una funzione pubblica. Nella stragrande maggioranza dei casi si tratta di tombe anonime, di corpi che sprofondano nell'oblio dopo essere affogati in mare; nessun segno di riconoscimento, nessuna fotografia, nessun ricordo, nessuna memoria.

Pure, in questo rituale scarno e ripetitivo, ogni tanto si verifica un'impennata, uno scarto che stupisce e affascina. Come nel caso di Wegatha. La sua foto, circondata da vasi di fiori, è ora su una lapide nella tomba della famiglia Gelardi, nel cimitero di Agrigento. E Wegatha è diventata un simbolo. Il suo corpo è stato raccolto da una famiglia che nemmeno la conosceva, inserita nel sacrario dove si custodiscono le più intime tra le memorie domestiche, quelle legate al lutto e al rispetto per i defunti. Nella tradizione del familismo italiano, la tomba di famiglia è l'icona simbolicamente più efficace dell'appartenenza, del legame di parentela, della propria identità fatta di tradizioni e di relazioni affettive. Ora Wegatha troneggia in quel contesto; un'intrusa, ma un'intrusa che arricchisce quella tomba di nuovi valori e attribuisce a quella famiglia una nuova identità. I Gelardi sono stati premiati a Dresda per il loro gesto, con un premio che quest'anno era dedicato al tema dell'accoglienza. "Certo, ci diciamo sempre che sarebbe



stato meglio adottarla da viva, anziché accoglierla nella nostra tomba...”, hanno commentato su *Repubblica*. Pure il loro gesto non è isolato. Lampedusa, Porto Empedocle, Ribera, Siciliana, quel pezzo di Sicilia che avrebbe dovuto rappresentare la prima tappa del “cammino della speranza” e che invece è stato per molti il tragico e definitivo approdo di tante vite stroncate, vede affiorare nei propri cimiteri nuove forme di pietà: decine di mani lasciano fiori sulle tombe anonime dei migranti sepolti al fianco dei loro cari. E quelle spoglie acquistano una nuova dignità. È un fenomeno spontaneo, privato, intimo che spesso si sostituisce al silenzio imbarazzato delle autorità pubbliche e finisce per sottolinearne la tragica inadeguatezza.

Immortalità digitale

Se la vita eterna è promessa dal web

Stefano Colavita
 intervista **Davide Sisto**

Filosofo e tanatologo. Studioso della morte nell'epoca di internet, indaga sulla digitalizzazione dei ricordi e sui cambiamenti nel rapporto tra identità e personalità.

Da qualche tempo, nel dibattito filosofico, ha iniziato a farsi strada il concetto di Digital Death, termine chiamato a designare un eterogeneo insieme di aspetti che riguardano i modi in cui - con la diffusione di internet e dei social network - è cambiato il rapporto fra identità soggettiva e la morte. Quali sono i principali problemi sollevati in merito?

La cultura digitale genera una problematica dissociazione tra l'esistenza biologica, unica e irripetibile, e l'identità elettronica, diluita in mille formati e di per sé perdurante. Se la nostra morte fisica ha luogo in un istante eccezionale, che costituisce - letteralmente - un'eccezione rispetto agli istanti che lo hanno preceduto e dopo il quale la presenza del nostro corpo svanisce, continuiamo tuttavia a vivere nella realtà digitale. Questa, in altre parole, sopravvive alla nostra vita corporea, dispersa in una molteplicità di banche dati o custodita in più luoghi virtuali, sotto forma di innumerevoli rappresentazioni e immagini. Tutto ciò che in Rete riguarda la singola persona - dalle e-mail ai profili sui social network - continua a essere operativo oltre la morte, determinando conseguenze inedite sulla gestione della memoria

e dei ricordi personali, sull'elaborazione del lutto e sul concetto stesso di immortalità. Gli studiosi della Digital Death si occupano proprio di queste conseguenze.

Già nel 1985 - anno in cui la diffusione di internet a livello globale era solo un miraggio sbiadito - il filosofo Vilém Flusser scriveva: «La vera intenzione nella telematica è di renderci immortali. Noi produciamo informazioni per non venir dimenticati, per non morire». Come possiamo commentare oggi una considerazione tanto lungimirante?

Flusser, nei suoi studi sulla tecnologia, aveva intuito quello che - per dirla alla Thomas Macho - è il paradosso del morto: essere «l'incarnazione della presenza di un assente», continuare a essere presente pur essendo assente. Fin dagli albori dei tempi tentiamo di far sopravvivere simbolicamente

mente i morti a se stessi. Pensiamo, per esempio, all'uso della fotografia sopra la tomba, la quale fornisce di un "corpo immortale" la persona deceduta, di modo che i vivi dimentichino in fretta il processo di lenta decomposizione a cui si sottopone il suo "corpo mortale" dentro la tomba. La cultura digitale intensifica questa incarnazione della presenza di un assente, la rende mobile, costantemente attiva, dandoci la speranza di lasciare una nostra traccia perennemente visibile nella vita che continua senza di noi. Forse, la cultura digitale è il punto di arrivo del rapporto tra l'essere umano e la sua consapevolezza di essere destinato all'oblio.

Uno degli aspetti più stimolanti - e al contempo problematici - della realtà virtuale consiste nel suo fondarsi sulla creazione di un universo alternativo privato dall'e-





© Tanaka Tatsuya, Coffin - Miniature Calendar

suberanza emotiva e soprattutto carnale delle persone. In che modo e in quale misura questo tipo di simulazione incide rispetto all'esperienza della morte?

Il filosofo Günther Anders sostiene che l'uomo, se ne avesse la possibilità, batterebbe il proprio corpo biologico, quale pezzo unico e mortale, con le pesche sciropate in scatola, perché riproducibili in serie e, dunque, a loro modo "immortali". La realtà virtuale, di fatto, è un'alternativa alle pesche sciropate in scatola: nel web la nostra identità psicofisica si moltiplica in più profili, in più personaggi, in più esistenze. Durante la vita, ciò ci permette di eludere tutte quelle inadeguatezze che proviamo nei confronti della nostra esuberanza emotiva e carnale. Al tempo stesso, ci sembra possibile superare la mortalità. Nel film *Her*, il sistema operativo di cui si innamora il pro-

tagonista, poco dopo che lo ha installato sul suo computer, sottolinea quanto sia piacevole non avere un corpo, quindi poter crescere senza una forma fisica limitata e legata al tempo e allo spazio. Ma sarebbe veramente auspicabile una vita senza corpo, senza esuberanza emotiva e carnale? Personalmente, non sacrificerei la mia unicità psicofisica per vivere eternamente diluito in mille profili senza forma.

In un contesto di realtà simulata, i vivi possono relazionarsi agevolmente con tracce comunicabili del defunto. Questa facilità, tuttavia, comporta anche una evidente difficoltà di distinzione fra comunicazione a distanza e comunicazione con il morto. Eterni.me ed Eter9: che ruolo ricoprono queste sigle nel discorso sulla Digital Death?

Eterni.me ed Eter9 sono delle *startup*, il cui obiettivo è inventare un modo per evitare di scomparire e di essere dimenticati, una volta deceduti. Il servizio che offrono è il seguente: ci si iscrive gratuitamente e si comincia a fornire al loro database informazioni relative alle proprie passioni e abitudini condivise sul web. Si mettono a disposizione del software, in altre parole, fotografie, messaggi e opinioni accumulate - nel corso degli anni - all'interno dei social network, delle caselle di posta elettronica, dei blog, ecc. Il software sviluppa un servizio di *data mining*, con cui estrapolare e analizzare tutto il materiale ricevuto, rimodularlo tramite complessi algoritmi di intelligenza artificiale, di modo da progettare un'identità virtuale fornita di senso. Viene composto, in altre parole, un *simulacro della persona vissuta* o, in altri termini, uno *spettro digitale* di ciò che siamo stati, utilizzando programmi capaci di comunicare imitando gli esseri umani. Tale identità virtuale non è altro che una sorta di eredità interattiva, le cui peculiarità le permettono di comunicare "dall'oltretomba" con le persone ancora in vita, mantenendo il

più possibile intatta la personalità del defunto. Questi progetti, ora in fase di sperimentazione, vogliono mettere l'uomo nella condizione di relazionarsi in modo concreto con l'immortalità, con tutti gli ovvi rischi del caso.

Veniamo al più noto e utilizzato fra i social network attualmente a disposizione: Facebook. A fine 2014 risultava "popolato" da oltre 50 milioni di utenti morti, configurandosi di fatto come il più grande cimitero al mondo. Secondo alcuni studiosi si stima che nel 2098 il numero di utenti deceduti sarà addirittura superiore a quelli ancora in vita. Quali problemi ci pone un dato del genere in merito alle nuove possibilità di elaborazione del lutto?

Facebook è, senz'altro, il più potente e invasivo antidoto contro la rimozione quotidiana della morte. Ogni giorno, sullo schermo del nostro computer, profili virtuali di colpo non sono più attivi, mettendoci di fronte alla morte come interruzione improvvisa della vita. Per l'elaborazione del lutto può risultare tanto dannoso quanto proficuo: può, infatti, impedire il distacco sano da chi abbiamo amato. Avere costantemente davanti agli occhi le sue immagini e i suoi pensieri scritti può, infatti, rendere difficoltosa l'accettazione della perdita. D'altro canto, *Facebook* è una specie di scrigno digitale che conserva la memoria, lo spirito di chi è morto, generando automaticamente una specie di sua biografia perenne. Inoltre, arricchisce il rito del commiato, come dimostrano la possibilità di creare pagine commemorative in cui condividere ricordi e aneddoti di chi non c'è più e l'opportunità di "fare gruppo", di condividere insieme agli altri il dolore per la perdita. Cosa che spesso nella realtà è complicata a causa del pudore e della vergogna. Secondo me, occorre pensare a *Facebook* come a un'occasione importante per tornare a parlare in pubblico del fine vita e per affrontare tutte le difficoltà che ineriscono al dolore per una vita che sta terminando e all'elaborazione del lutto.

SOCREM News si propone come un ambito di confronto con i soci, ospitando le loro riflessioni, rispondendo alle loro domande e ascoltando le loro proposte sui temi più coinvolgenti del dibattito culturale.

Lettere e commenti

Parliamo di soldi

Vi scrivo per raccontare la mia esperienza e per chiedere alcune informazioni, sperando che siano di interesse generale.

Mio marito è deceduto l'anno scorso all'Hospice di Busca (Cn). Il suo desiderio era quello di essere cremato, con successiva dispersione delle ceneri sul colle di Sampeyre. [...] La cremazione è avvenuta presso il Tempio di Bra e dopo due giorni abbiamo ritirato le ceneri.

Precedentemente avevamo chiesto autorizzazione per la dispersione delle ceneri al Comune di Sampeyre, ma siamo rimasti alquanto sconcertati, dovendo versare la somma di 500 euro! Se la dispersione fosse avvenuta invece nel comune di Busca, dove è avvenuto il decesso, il costo sarebbe stato zero! La domanda che sorge spontanea è: come mai i Comuni applicano tariffe a loro piacimento? Non esiste un regolamento?

E. B.

► Risponde
Marinella Bosco
Avvocato

Si tratta di un argomento che non trattiamo abitualmente perché la nostra sensibilità ci porta ad affrontare temi più elevati sotto il profilo etico, giuridico ed umano, ma talvolta occorre anche occuparsi di questioni venali.

La normativa nazionale in merito alla dispersione delle ceneri è la Legge 130 del 30 marzo 2001, che disciplina la pratica funeraria della cremazione e la dispersione delle ceneri. Si tratta di una normativa molto importante perché ha legittimato la dispersione, abrogando l'art. 411 del codice penale che prevedeva quale reato la dispersione delle ceneri. L'art. 5, comma 2, della Legge 130/2001 prevede che il Ministro dell'Interno, entro i successivi sei mesi, stabilisca "le tariffe per la

cremazione dei cadaveri e per la conservazione o la dispersione delle ceneri nelle apposite aree all'interno dei cimiteri". In effetti, l'unica tariffa ministeriale che esiste in merito alla dispersione è quella relativa alla dispersione nell'ambito dell'area cimiteriale, perché sia il decreto del 1° luglio 2002 (il primo emanato) che il successivo decreto 16 maggio 2006, hanno elaborato un tariffario che non prevede le tariffe per la dispersione fuori dal cimitero.

Quindi sono costretta a confermare il dubbio della nostra socia: non esiste alcun regolamento che abbia valore su tutto il territorio nazionale. Ogni Comune, dunque, si regola come meglio crede e ciascuno in base alla propria politica, di incentivazione o di ostacolo alle diverse pratiche cimiteriali: così come, peraltro, fanno in merito al costo dei loculi che non hanno il medesimo prezzo in tutti i Comuni.

L'Associazione offre gratuitamente i seguenti servizi aggiuntivi



Supporto al lutto

Ricordo su internet



Parere di diritto civile

INFORMAZIONI
www.socremtorino.it
tel. 011 5812 325

In sostanza, ciascun Comune, nell'ambito della propria autonomia impositiva, richiede per le diverse operazioni funerarie, cimiteriali o extra cimiteriali, somme che qualifica in modo vario (tariffa comunale, spese di istruttoria, oneri comunali, ecc). Alla luce di quanto sopra esposto, appare legittima la condotta del Comune di Sampeyre, ed è chiaro che la pratica della dispersione non è sempre la modalità più economica di collocazione delle ceneri.

Dalla lettura al racconto

NUOVE
ISCRIZIONI



Dopo aver partecipato al Laboratorio di Lettura offerto ai Soci SOCREM, desidero ringraziare perché ho ricevuto insegnamenti preziosi e ben superiori a quelli che mi sarei aspettata.

La qualità così elevata è stata certamente determinata dai docenti che Voi avete scelto, ed anche a loro va il mio ringraziamento per la pazienza e l'amorevolezza usate ad educare gli allievi che, come me, ne sono usciti entusiasti.

Un cordiale saluto a tutta l'organizzazione.

Loredana Armanni

Desideriamo ringraziarvi per gli incontri tenutisi nello scorso marzo, da voi organizzati e condotti dai simpatici, abili, esperti Beppe Rosso e Walter Cassani. Sono stati occasione di scambio culturale con altre persone interessate a questo tipo di attività. È stata per noi una piacevole novità, ma anche un momento importante sul piano dei rapporti umani.

Ci auguriamo vogliate e possiate organizzare altri simili incontri nel futuro.

Grazie a tutti e cordiali saluti.

Coniugi Piero e Rosanna Cerruti

Il laboratorio organizzato da SOCREM a San Pietro in Vincoli è stata un'esperienza molto bella. Ho imparato che leggere a voce alta, intonando la voce e colorando le frasi, cambia completamente la lettura. Spero tanto che si ripetano questi incontri e a tutti quelli che non hanno partecipato consiglio di non lasciarsi sfuggire questa bellissima esperienza, se si ripeterà: vale la pena!!

Un grosso grazie anche a Beppe e Walter che sono stati bravissimi.

Cecilia Faraud

Laboratorio di lettura in 4 incontri

Un'esperienza positiva che riproponiamo

Siamo molto lieti degli apprezzamenti ricevuti.

Il gradimento suscitato da questa iniziativa e l'entusiasmo con cui i soci hanno partecipato agli incontri, ci esortano a riproporre l'iniziativa per coloro che sono rimasti esclusi dalla precedente edizione.

Il laboratorio di lettura prevede esercitazioni guidate finalizzate allo sviluppo della capacità espressiva individuale e all'uso di tecniche vocali.

DOCENTI Beppe Rosso e Walter Cassani

QUANDO settembre - ottobre 2017

ORARIO dalle ore 10 alle 12.30

DOVE via San Pietro in Vincoli 28 - Zona Teatro

NUMERO massimo 15 partecipanti

Per motivi organizzativi, invitiamo
gli interessati a contattarci fin da ora.
La partecipazione è gratuita.



tel. 011 5812 325

e-mail ufficiocomunicazione@socremtorino.it

In questa pagina dedicata alle associazioni che operano nel sociale, pubblichiamo articoli e informative che riteniamo possano essere interessanti per i nostri lettori. Ancora una volta diamo spazio alla Fondazione promozione sociale ONLUS, associazione di volontariato per la difesa dei diritti fondamentali dei cittadini non in grado di auto difendersi.

I nuovi LEA tolgono tutele ai malati

Andrea Ciattaglia

Fondazione promozione sociale ONLUS

Un arretramento culturale e di tutele nei confronti di tutti i cittadini (ed in special modo di quelli malati non autosufficienti). Ecco cosa contiene il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri sui nuovi LEA del 12 gennaio 2017, pubblicato in Gazzetta ufficiale il 18 marzo.

Il nuovo documento regola e definisce le prestazioni essenziali, quelle che la sanità pubblica è obbligata a garantire a tutti i cittadini. Assicura la continuità della presa in carico per i malati, anche se il riferimento alla «valutazione multidimensionale» del paziente, lascia ampi spazi di criticità se non vere e proprie illegittimità nel momento in cui in tale valutazione dovesse entrare una componente sociale/patrimoniale come sbarramento all'accesso alle cure. Ma il giudizio così critico in apertura sul provvedimento è motivato dal fatto che in tema di prestazioni socio-sanitarie (Capo IV del decreto) si prevede un'estensione della sanità pubblica a pagamento (per importi ben oltre il ticket sanitario, che vanno fino al 60% della retta di degenza) a tutti i malati non autosufficienti, non solo agli over 65. Si tratta di oltre due milioni di persone nel nostro Paese, colpite da patologie invalidanti gravi come (si citano qui ad esempio, non certo esaustivo) Sla, malattie neurodegenerative, malattie cardiovascolari con esiti di non

autosufficienza, malattie reumatiche o dell'apparato respiratorio con esiti simili, ma anche esiti di incidenti e tumori che comportano limitazione dell'autonomia della persona. Sì, anche i malati di cancro che affronteranno lunghe degenze e rimarranno in condizioni di non autosufficienza comparteciperanno, in base ai nuovi LEA, al costo delle prestazioni di lungodegenza (cosiddette socio-sanitarie). Ancora più nel dettaglio: fino all'approvazione dei nuovi LEA un quarantenne che, a causa di un incidente stradale, riportava lesioni gravi e rimaneva non autosufficiente doveva essere curato a carico della sanità per l'intero percorso di cure, senza limiti di durata. Questo era quanto stabilivano (e ancora stabiliscono, creando terreno per contenziosi) le leggi e che l'utente o un suo rappresentante poteva, in caso di negazione, rivendicare. Con l'approvazione dei nuovi Livelli Essenziali, invece, il malato sarà chiamato a sostenere, dopo i primi 30 giorni di degenza a carico del Servizio sanitario nazionale, parte del costo delle prestazioni (per un ricovero la percentuale è del 50%). Per effetto del decreto di introduzione del nuovo Isee (anch'esso diventato Livello Essenziale delle prestazioni e quindi strumento che le amministrazioni devono applicare per valutare la situazione econo-



LEA (Livelli Essenziali di Assistenza) sono le prestazioni e i servizi che il Servizio sanitario nazionale è tenuto a fornire a tutti i cittadini, gratuitamente o dietro pagamento di una quota di partecipazione (ticket).

mica dell'utente) la condizione reddituale e di patrimonio dell'assistito non verrà calcolata solo sulla base delle sue risorse, ma anche su quelle del coniuge e dei figli conviventi, con l'aggiunta di un quota calcolata su redditi e beni dei figli non conviventi.

Si tratta del più ampio cambio di regole in materia di sanità avvenuto in Italia dal 1978 (cioè dall'istituzione del Servizio sanitario nazionale con la legge 833, ancora in vigore). A fronte di questi nefasti cambiamenti radicali - che devono essere discussi e approvati (o, si spera, cancellati) da una legge e non da un semplice decreto -, le associazioni del Coordinamento sanità e assistenza di Torino e realtà di tutela dei diritti delle persone non autosufficienti di altre Regioni, stanno valutando concretamente la via del ricorso all'Autorità giudiziaria.

**FONDAZIONE
PROMOZIONE SOCIALE ONLUS**

www.fondazionepromozionesociale.it
info@fondazionepromozionesociale.it
 Via Artisti 36, 10124 Torino
 tel. 011 8124 469



La gratuità di alcuni servizi e le attività di promozione sociale dipendono anche dalla generosità di Voi soci.

Grazie del Vostro sostegno

Modalità di versamento

Bonifico bancario IBAN 0030 6901 0241 0000 00 15700, c/c postale n. 32240103 o nei nostri uffici di segreteria.

Le oblazioni sono fiscalmente deducibili. Per usufruire di tale possibilità occorre conservare la ricevuta del versamento e presentarla nella Dichiarazione dei redditi.

L'elenco pubblicato si riferisce al periodo dicembre 2016 - marzo 2017.

DICEMBRE . Euro 235 Scagliarini Luciano **Euro 100** Bertolino Mirella, Calza Cornelio, Cattoi Armida, Frairia Mario, Pollini Giovanni Battista, Valdemarin Franco **Euro 50** Alfonso Mercedes, Bocchio Pia, Canaletti Giovanni, Carlevaris Cristina, De Faveri Vittorio, Gargioni Elide, Penna Carla, Pentenero Silvio, Perissinotto Frongia, Saroglia Bruna **Euro 35** Detto Silvia **Euro 30** Bertoldo Irma, Bezzone Alberto, Boveri Giuseppe, Ferrero Maria Luigia, Gallo Margherita, Luci Torrito Antonia, Maritano Francesca, Martinetti Mirella, Oglietti Luigina, Petracchio Carla, Valenzano Rossana, Zucca Liliana **Euro 25** Binello Raffaella, Craighead Sandra, Lagable Elsa, Maccari Franco, Melchiorre Giuseppe **Euro 20** Bascianelli Elida, Candela Pierantonio, De Bernardis Maria Rosa, Di Girolamo Maria, Gastaldo Paola, Genotti Aldo, Geuna Albino Giovanni, Giachero Reginaldo, Giavarini Carla, Maurelli Nada, Mautino Gianfranco, Mondiglio Angela, Monge Romana, Perotti Roberto, Piazza Elena, Raineri Lucia e Carlo, Stefani Giusto, Corona Milena, Tardito Severina, Trovati Clotilde, Zecchino Caterina **Euro 15** Ambrosione Giovanni, Bonardi Maurizio, Colombo Mirella, Fam. Scuotto Carbone, Fassone Lucia, Mancini Gennaro, Oglietti Giovanni **Euro 10** Antoniotto Clelia, Bocconello Maria, Bortone Giuseppina, Cagno Vincenzo, Capello Adriano, Carretto Maria Grazia, Cavagliato Onorina, Cismondi Ada, Cometto Irma, Copa Tagliatore Maria Teresa, Costamagna Laura, Ferrero Anna Maria, Ferro Giuseppina, Filippi Onesto, Gai Gaby, Gallizio Silvana, Gennaro Antonio, Giordano Giulio, Giugliardi Angelo, Gnoffo Eugenio, Maggio Luigi, Moletto Vanda, Molfeto Antonio, Mollar Ines, Musso Mirella, Nicolosi Maria, Orsetti Daniela, Pasarella Albertina, Poggio Anna Maria, Polastri Pierina, Prella Anna Maria Angela, Prioli Gina, Rocco Margherita, Rosso Annamaria, Stabile Pierina, Torriani Eugenia, Trovarello Anna Cristina, Vair Teresita, Zanato Bruno, Zatti Antonio **Euro 7** Palumbo Maria **Euro 5** Beccaria Maria Teresa, Coiro Antonio, Del Grande Mirena, Nigra Ornella, Russo Anna **Oblazioni in forma anonima Euro 200**

GENNAIO . Euro 200 Urban Dolores **Euro 100** Benevolo Marisa **Euro 80** Orlandini Luigi **Euro 50** Arrighetti Angela, Baudino Adelina, Bianchi Rosalba, Capriolo Lucia, Menotti Felicina, Roccato Anna **Euro 40** Ranghino Andreina **Euro 30** Boschi Vanda, Marrughi Battistella, Nanzetti Mariateresa, Palmero Pierino **Euro 25** Busca Michelina, Deluca Jolanda, Sardo Mirella, Segato Serenella, Trombetta Giuseppe, Vacchetta Michela **Euro 20** Altizio Rocco, Beretta Riccardo, Caccia Maria Luisa, Cassaneti Elvira, De Giovannini Angela, Gallino Marisa, Micheletto Lucia, Montali Marilena, Mora Gabriele, Orlandini Luigi, Rolando Perino Delia, Tortelli Anna, Viola Lino **Euro 15** Feltrin Massimo, Ferrero Lucia, Galea Elda, Gasperini Francesco, Goitre Enrica, Vacchetta Rosa Maria **Euro 10** Ancilli Pietro, Badino Franca, Capeccchi Bruno, Di Fazio Irene, Grasselli Cosimo, Minetti Irma, Ota Sociale Vaschetto Marilena, Pasquero Adelia, Pedroni Maria Luisa, Rometto Ezio, Rondolotto Maria Teresa, Soru Giuseppe, Spagnolin Enrico, Visciglia Mario, Zandonatti Antonella **Euro 5** Bertone Giuseppe, Faggiano Giuseppina **Oblazioni in forma anonima Euro 235**

FEBBRAIO . Euro 300 Martinoli Arturo Giuseppe Ugo **Euro 200** Cellino Giuseppina **Euro 100** Aime Eliana, Balbo Elio, Bonino Gemma, Gianotti - Ivaldi, Miniotti Dario **Euro 50** Cintia Fernanda, Colombo Franco Stefano, Doretto Mario, Genzone Giuseppe, Ghigo Luigina, Giaretti Eraldo, Guilizoni Daniela, Isella Aligi, Lantare Lidia, Masini Adalgisa, Munciguerra Angelina, Munizzi Bruno, Palumbo Antonia, Peyron Giuseppe, Rocci Riccardo, Sozzi Elio, Suardo Cortese Adriana, Turso Walter, Vago Maria Isabella, Zanone Poma Evelina **Euro 35** Lavina Franco **Euro 30** Bosia Marcellina, Campasso Amelia, Delmastro Emilio, Forneri Teresa, Gherardi Laura, Ghittino Luciano, Napolitano Giuseppa, Pellerino Rina, Testa Giuseppe, Vercelli Carlo **Euro 25** Festa Franca, Pozzi Anna Maria, Spaić Ivica **Euro 20** Amerelli Giuseppina, Arena Pietro, Barisone Pierina, Bergamini Maria Luisa, Bisognin Luciano, Bero Clelia, Broch Ciaros Luigia, Bruna Santina,

Bruno e Olimpia Vinciguerra, Cammarata Nataka, Cavallaro Anna Maria, Di Tullio Lucia, Francesconi Vittoria e Favale, Malinverni Nefer, Obaz Chiappero Giulia, Rosa Brunet Aldo, Saitta Vito, Salvai Gianni, Salvi Giulia, Simoncini Serafino, Trombini Ugoberta, Vaccino Marcello, Vineis Alessandro **Euro 15** Bison Fernando, Boschi Onorante Anna Maria, Cano Rachele, Casini Assuntina, Conti Cesarino, Fam. Scuotto e Carbone, Ferrandino Ida, Gamba Giuseppina, Gianotti Annamaria, Locatelli Domenica, Magnetti Maria Angela, Miazzo Enorge, Spertino Giandomenico **Euro 12** Orcellet Liliana **Euro 10** Abbio Umberto, Angelini Italia, Anisio Pietro, Bigatti Emiliana, Caligaris Carlo, Carrera Matilde, Cattanzio Alberto, Cavaliere Francesco, Cernusco Franca, Chiarra Teresio, Ciavattini Carmen, Dal Vesco Elisa, Dal Vesco Giovanna, De Filippi Emma, D'lglio Felicità, Dilli Gianluigi, Elettri Lena, Fassiano Piero, Femia Vincenzo, ranzoso Franca, Goffi Angelo, Improda Raffaele, Ingrassia Maria Antonia, Leone Maria, Lescio Isora, Luisi Savino, Marangone Giuseppe, Melletto Giuseppe, Montrucchio Gemma, Nicco Anna, Orlandini Luigi, Perreti Vittoria, Piras Gianfranco, Prella Lia, Putzulu Alba Maria, Raia Ninfa, Rigon Teresa, Rocco Margherita, Romero Carlo, Santoro Domenico, Sedda Efisia, Tamburini Cesarina, Teramo Elisabetta, Valè Giovanni, Vallero Giuseppe, Verrienti Giovanni, Vigna Ivo, Vitto Maria Cristina **Euro 6** Corotto Dorino **Euro 5** Altizio Maria Concetta, Avanzi Laurina, Bertolino Luigi, Carrozzino Giovanni, Lisa Luigia, Orlandini Luigi, Selvaggio Vincenza **Euro 2** Giribaldi Elide **Oblazioni in forma anonima Euro 400**

MARZO . Euro 100 Borghese Bruna **Euro 50** Alfonso Mercedes, Brocero Agnese, Cugini Liliana, Dossetto Alessandro, Grazzini Lina, Rettaroli Savino, Zerbi Romano **Euro 30** Costa Lilliana, Deiana Sandrina, Di Girolamo Maria, Micheli Antonella **Euro 25** Grasso Michela, Monteleone Marianna **Euro 20** Allegrì Valentino, Basso Miranda, Bertin Guido, Cambiuzzi Carmen, Cassaneti Elvira, Cattaneo Pierdomenico, De Giovanni Ida, Geninatti Crich Teresa Enrica, Giannotta Rosario, Marchione Elia, Milano Riccardo, Quartuccio Michele, Tisera Maria Corina **Euro 15** Coniugi Oglietti Tesa, Talamo Magda, Torino Perazzolo Aureliana **Euro 10** Agneta Antonio, Baccelli Mariapaola, Bandroco Francesco, Brunero Claudia, Cornetto Emma Giuliana, Fuso Carmela, Gandolfi Mario, Giaccardo Margherita, Gili Sergio, Giobergia Leonardo, Grasselli Cosimo, Griseri Giacomo, Guolo Fernanda, Lioi Patrizia, Liotta Maria Concetta, Maroni Roberto, Marozio Pietro, Orlandini Luigi, Quinto Luigi, Rigillo Maria, Rocci Tullio, Romanini Daniela, Sansalvadore Anna Maria, Sassi Jolanda, Scotti Matilde, Seghesio Francesca, Silva Elena, Vair Teresita, Varello Carlo **Euro 5, 16** Gallo Maria **Euro 5** Porello Bruno **Euro 2** Ruo Rui Rosa **Oblazioni in forma anonima Euro 140**



Assemblea dei soci SOCREM Torino

In prima convocazione 4 giugno 2017 ore 7 - Corso Turati 11/c, Torino
e in seconda convocazione

10 giugno 2017 ore 9.30

Centro Congressi *Torino Incontra* - Sala Einaudi
Via Nino Costa 8 (vicino a Piazza Valdo Fusi), Torino

Vi aspettiamo numerosi



ore 9.00
Registrazione dei Soci

ore 9.30
Inizio lavori assembleari

È previsto un intervallo con coffee break

Una scelta consapevole
A Torino, dal 1883

www.socremtorino.it

Il Socio che non può presenziare è invitato a utilizzare il modulo di delega che trova nella lettera di convocazione allegata a questo SOCREM News. La delega deve essere compilata indicando il nominativo del Socio delegato e firmata in modo leggibile dal delegante, al quale è richiesto di indicare anche il proprio numero di tessera associativa. I Soci Consiglieri della SOCREM non possono essere delegati.